

Giovanardi c'è il ritorno di Piedone

FABRIZIO TORNERÀ IN PISTA A VALLELUNGA PER IL ROUND DEL 24 SETTEMBRE DEL TCR ITALIA. E AVVERTE: «NON È UN'OPERAZIONE SIMPATIA»

Rivederlo nella corsia box di Vallelunga in una giornata di test Turismo di fine agosto. Associarlo subito alle immagini delle tribune gremite nel Superturismo degli Anni '90 o nel Superstars delle trascorse stagioni. È stato un attimo, ma non solo per trance nostalgica. Perché Fabrizio Giovanardi torna in gara e lo farà in occasione del penultimo round del Tcr Italy di scena sul circuito romano nel weekend del 24 settembre. Dividerà le due gare sulla Seat Leon della Bf Motorsport con Alessandro Thellung. Che ne conosce tutte le imprese, oggi tutte online e cliccatissime, anche se non era ancora nato quando "Piedone" già scaldava le folle di spettatori e le voci dei cronisti.

«Chiariamo una cosa - così Giovanardi tiene a rassicurare - Non è una "operazione simpatia". È sicuramente una presenza spot e per il momento non può essere nulla di più. Ma quando decido di indossare il casco lo faccio per correre. Sulla scelta di tornare in pista ha poi inciso un amico, Pietro Casillo, che cura il management di Thellung. Mi ha martellato fino allo sfinimento ed alla fine ho accettato. Ma solo dopo aver voluto conoscere la vettura».

- Ed in effetti nei test siete entrati subito in confidenza migliorando la pole 2016 di Colciago e della Honda...

«Sai, con asfalto nuovo, quando sei da solo, non è poi così difficile fare il tempo giusto. Poi quando sei in mezzo a tutti gli altri resta tutto da vedere».

È SICURAMENTE UNA PRESENZA SPOT MA QUANDO INDOSSO TUTA E CASCO LO FACCIÒ PER CORRERE!

FABRIZIO GIOVANARDI



AVRÀ LA LEON E THELLUNG COME COMPAGNO

A fine agosto Giovanardi ha effettuato un test per prendere confidenza con la Leon della Bf Motorsport con la quale correrà a Vallelunga assieme al giovane Alessandro Thellung

- Autentico inno alla modestia, quindi, pensando all'impiego di sole gomme usate, ma con nomi come il tuo o come lo stesso Colciago, che lo scorso anno ha rivinto il Campionato Italiano e si è subito rilanciato a livello internazionale, c'è da chiedersi se la vostra non sia una generazione di fenomeni.

«Non so se 50enni come noi o come Tarquini, che ne fa 54, siano troppo forti o se invece non sia un problema delle nuove generazioni. Non dovremmo essere ancora un riferimento prestazionale. Servono categorie con grandi numeri che costringano i giovani a cercare quegli ultimi due decimi che fanno la differenza. L'attuale moltiplicazione di campionati in questo non aiuta, soprattutto tra le monoposto. Nel Turismo invece credo che ora il Tcr abbia intrapreso la giusta strada».

- Che impressione hai avuto della Leon?

«È una macchina molto sincera. La potenza è anche superiore alle Superturismo e Super2000, ma ha più telaio. Il cambio di serie Dsg non può assecondare le staccate più violente e ci devi fare abitudine mentale, ma per il resto è appagante».

- Dopo un palmares dove spiccano tre titoli Italiani e quattro continentali e dopo un 2014 interlocutorio nel Btcc con la Ford, al test volevi dimostrare a te stesso che potevi ancora dire la tua. Ma allora, se l'età non conta e se oggi arrivarci un team offrendoti un contratto decennale, te la sentiresti di garantire il massimo rendimento?

«Beh, non esageriamo. La voglia è sempre la stessa, ma ora ho anche un'azienda con venti dipendenti da portare avanti... Magari dieci anni no, ma due forse sì... Dove devo firmare?».

Salvatore Tarantino

